

contemporary art museum st. louis

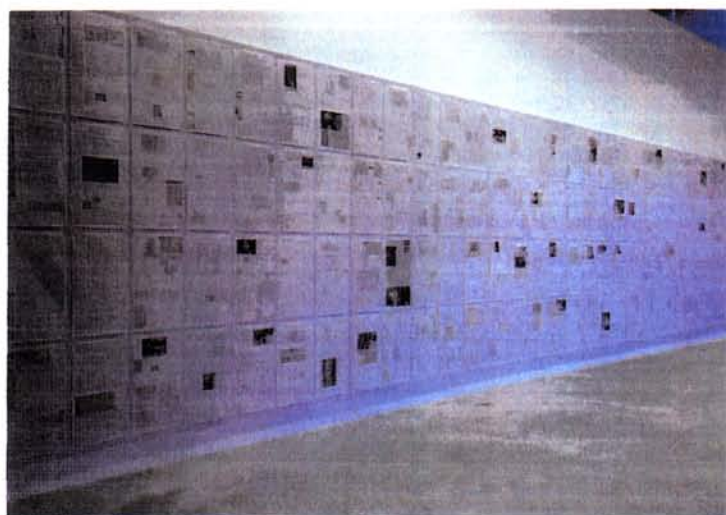
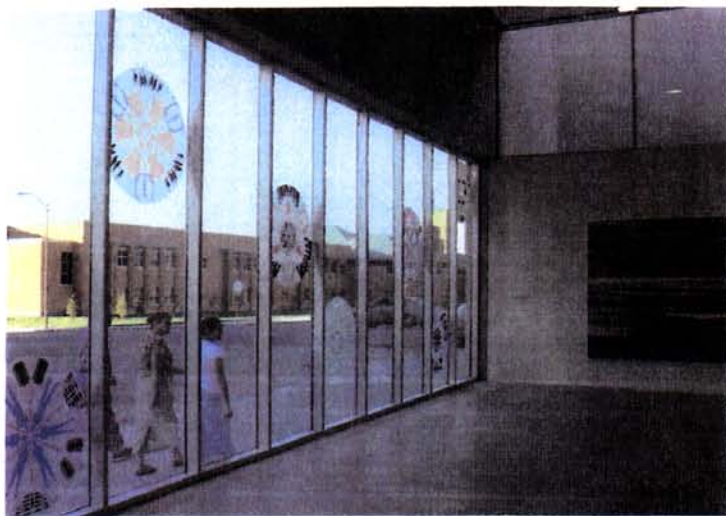
The Contemporary Art Museum St. Louis recently opened its newly constructed steel mesh clad concrete building by Brad Cloepfil of Allied Works Architecture, Portland. Situated next door to the Pulitzer Foundation for Arts, designed by architect Tadao Ando, CAM has more flexible—albeit less polished—spaces than the Pulitzer, yet the combination of the two organizations announces the community's international artistic ambition. CAM's opening show, *A Fiction of Authenticity: Contemporary Africa Abroad*, presents an overview of the post-colonial dialogue, explored by a generation of African artists, theoreticians, and curators in the past decade. Rather than adopting a fixed position with regards to displacement and the African diaspora, the most successful installations are those that further each artist's practice while reflecting on the community around them.

Kendell Geers placed a neon sign spelling "S_LAUGHTER" atop a vacant building across from CAM. The flickering "S" underscores the contradictions of the area—the modern edifices of the art organizations stand starkly against the surrounding elegant, yet dilapidated, historic buildings and empty lots. Pasted onto the museum's walls of glass are Mary Evans' decorative templates for kaleidoscopes. Packaged as a child's toy, Evans' graphic symbols evoke socio-political problems: the persistent effects of slavery and the correlation of overpopulation with the explosion of prison population. Siemon Allen finds traces of South Africa in snippets of the local newspaper. Zineb Sedira's interviews with her parents, who narrate their move from Algeria to France in the late 1950s, describe the real violence and discrimination faced by emigrants of the past and present.

Marilyn Knode

contemporary art museum st. louis

Il Contemporary Art Museum St. Louis ha recentemente inaugurato la sua nuova sede, un edificio di cemento rivestito da un reticolato d'acciaio progettato da Brad Cloepfil di Allied Works Architecture, Portland. Situati accanto alla Pulitzer Foundation for Arts, disegnata dall'architetto Tadao Ando, gli spazi del CAM sono più flessibili — benché meno sofisticati — del Pulitzer, tuttavia l'insieme delle due istituzioni rende manifesta l'ambizione artistica internazionale della comunità. La mostra inaugurale del CAM, *A Fiction of Authenticity: Contemporary Africa Abroad*, presenta una panoramica sul dialogo post-coloniale, indagato nel corso dell'ultimo decennio da una generazione di artisti, teorici e curatori africani. Piuttosto che adottare una posizione ferma nei riguardi della dislocazione e della diaspora africana, le installazioni più riuscite sono quelle che portano avanti la pratica di ciascun artista mentre riflettono sulla comunità che le circonda. Kendell Geers ha disposto un'insegna al neon con la scritta "S_LAUGHTER" [slaughter (massacro), laughter (risata), N.d.R.] in cima a un edificio vuoto di fronte al CAM. La "S" tremolante sottolinea le contraddizioni della zona — i moderni edifici delle istituzioni artistiche si stagliano con forza sullo sfondo degli edifici storici circostanti, eleganti ma in rovina, e degli appezzamenti di terreno deserti. Affisse alle vetrate del museo ci sono le sagome decorative per



▲ **Siemon Allen** *Newspapers, St. Louis Post-Dispatch (April 2001-July 2003)*, 2003, installation, mixed media, dimensions variable / installazione, materiali vari, dimensioni variabili. Courtesy Siemon Allen & Fusebox Gallery, Washington DC.

▲▲ **Mary Evans** *Scope*, 2003, vinyl on glass window, kaleidoscopes and camera tripods / vinile su vetrata, caleidoscopi e cavalletti, diameter 100,3 cm each / diametro 100,3 cm ciascuna. Courtesy Mary Evans.

caleidoscopi di Mary Evans. Confezionati come giocattoli per bambini, i simboli grafici di Evans evocano problemi sociopolitici: gli effetti ancora presenti della schiavitù e il nesso tra sovrappopolazione e aumento esponenziale della popolazione carceraria. Siemon Allen trova tracce del Sud Africa nei ritagli del quotidiano locale. Le interviste di Zineb Sedira ai genitori, che raccontano il trasferimento dall'Algeria alla Francia alla fine degli anni Cinquanta, descrivono la cruda violenza e la discriminazione che dovettero affrontare gli emigranti del passato, come quelli del presente.

Marilyn Knode

Traduzione di Laura De Tomasi